

Distretto **La fusione è più verde**

Previsto un masterplan territoriale nell'ottica di un futuro Piano regolatore unico
Gli abitanti della Città e dei Comuni periferici apprezzano gli spazi incontaminati

ALAN DEL DON

■ L'aggregazione unirà, ma il verde non sparirà. Tutt'altro, «andremo a preservare e curare quello che c'è e a 'costruirlo' laddove manca». Parola di **Christian Paglia**, capodicastero Opere pubbliche e ambiente di Bellinzona. I 17 Comuni facenti parte del progetto di fusione del Distretto contano complessivamente 21 mila ettari di territorio. Vale a dire quasi 30 mila campi di calcio. Una ricchezza da custodire e gestire con delle misure da adottare a livello regionale e non più lasciando affrontare il tema ai singoli enti locali. Tra i provvedimenti da prendere sul breve-medio termine vi sarà l'elaborazione di un masterplan con un chiaro piano degli indirizzi pianificatori per poi arrivare, un giorno, ad introdurre un Piano regolatore unico per l'agglomerato. «Ma quest'ultimo punto non sarà certo musica per i prossimi anni», ha chiosato il capodicastero Territorio e mobilità **Simone Gianini**, ben consapevole delle difficoltà insite in quella che sarebbe una vera e propria rivoluzione.

I due municipali sono intervenuti, ieri, in occasione della presentazione dei risultati dello studio sul verde urbano cittadino condotto dai ricercatori dell'Istituto federale svizzero per le foreste, la neve e il paesaggio (WSL) del Politecnico di Zurigo. L'analisi ha considerato pure Giubiasco, Monte Carasso, Gorduno ed Arbedo-Castione. Il 29,4% di chi ha risposto al questionario (inviato nel 2011 a mille persone) giudica buona la qualità di vita nella nostra regione. «Praticamente ha dato un voto di 5 su una scala di 6», ha tagliato corto lo studioso **Marco Conedera**. Secondo il 61% degli interpellati il verde è sufficiente, ben curato (78%) e abbastanza differenziato (43%). A questo proposito va detto che «l'apprezzamento degli spazi verdi aumenta in funzione del loro utilizzo», ha precisato Conedera.

Non vi sono, per contro, differenze tra gli abitanti del centro e della periferia. Cambia semmai l'opinione sulla funzione. Più ambientale per i «cittadini», maggiormente ricreativa per chi abita ai margini della Turrìta. Non è un caso quindi che fra gli spazi più graditi figurino la Golena (ben 500 mila metri quadrati), dove gli under 40 si recano per fare feste e grigliate e durante la pausa di mezzogiorno, mentre chi ha più di 65 anni la «utilizza» quale punto di ristoro e per rilassarsi. Le donne ci vanno per socializzare e per far giocare i figli (sono inoltre molto sensibili all'illuminazione e ai cani non tenuti al guinzaglio); gli uomini per rigenerarsi dallo stress; i giovani per

stringere nuove amicizie e per attività sociali. A Bellinzona secondo il 40% degli intervistati mancano panchine e fontane, in periferia invece sentieri e piste ciclabili. «A livello pianificatorio sono da prevedere spazi verdi distribuiti in modo capillare e interconnesso ed avere un occhio di riguardo soprattutto dove mancano i giardini privati», ha puntualizzato **Marco Moretti**, anch'egli ricercatore WSL.

Lido e parco fluviale

E il futuro, cosa promette? Altri grandi «polmoni» per la Nuova Città. Come il Parco urbano all'ex campo militare ed il Bagno pubblico ristrutturato nonché il lido fluviale (ci si trova nella fase del progetto di massima) tra Giubiasco, Monte Carasso e la Turrìta e un parco (sempre fluviale) fra Gudo e Sementina, come riportato nel rapporto conclusivo sull'aggregazione.



MENO STRESS La Golena è molto gradita dalle donne. (Foto Ti-Press)